

SAN MARTINO

Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 19
Numero 2
Maggio 2013

Pace e bene a tutti!

È bello continuare a gioire dell'annuncio pasquale: il Crocifisso è risorto! Notizia meravigliosa, imprevedibile anche se annunciata, inattesa, quasi non desiderata..

Perché?

Anche noi come gli apostoli restiamo spesso chiusi nei nostri problemi, senza aprirci alla novità dell'opera di Dio. Il Padre continua a dirci: apri il tuo cuore a Gesù, il mio prediletto, l'unigenito, in lui scopri il mio amore, l'amore che desidero dare alla mia creatura prediletta: l'uomo. Ed è così, che ancora oggi, noi uomini del 2013, così avanzati e presuntuosi, facciamo fatica a fermarci davanti a questa novità: il Crocifisso è risorto!

Che cosa dobbiamo fare?

Cambiare vita, cambiare stile di vita, aprirci ai problemi dei poveri, toglierci di dosso un po' di quella ricchezza (non solo materiale) che ci impedisce di testimoniare con gioia il Risorto. E' bello camminare insieme a voi, come voi bisognoso della parola di Dio per essere guidati a vivere questo tempo in modo che diventi tempo benedetto, tempo speso per il Signore risorto, servendolo nei fratelli che incontriamo, soprattutto nei più poveri.

Ancora auguri di buon cammino.... Insieme a me ed a Padre Bruno.

Don Lorenzo

Orari Sante Messe dal 1° giugno

Sabato: ore 19 Rievaggio (prefestiva)

Domenica: ore 8.30 Selve - ore 9.30 Gabbiano
ore 11.30 Parr. Monzuno - ore 18.00 Borgo Monzuno

Trasasso: ore 10.30

“Habemus papam”... e che papa!

“Ricordati dei poveri” gli sussurrò all'orecchio il cardinale brasiliano che, per primo, lo abbracciò quando furono superati i 77 voti necessari per eleggere il successore di Benedetto XVI. Fu questa frase che suggerì al cardinale Jorge Mario Bergoglio di scegliere, come Papa, il nome di Francesco. Un nome e un programma di vita. Francesco d'Assisi, infatti, rinunciò alla ricchezza e ai beni terreni per sposare “madonna Povertà”, vivere da povero e con i poveri.

I primi gesti di questo Papa e il suo stile di vita sembrano confermare questa scelta: la croce di ferro e non di oro e pietre preziose, le scarpe non certo firmate “Prada calzature”, l'anello è solo dorato, paga l'albergo che lo ha ospitato da cardinale, non alloggia nell'appartamento papale, celebra la sua prima messa privata invitando i netturbini di



continua a pag. 3

Pasqua 2013: celebrazioni nella comunità di Trasasso



*Domenica delle Palme:
benedizione delle uova*



*Giovedì Santo:
Altare della deposizione*



*Giovedì Santo:
lavanda dei piedi effettuata da don Lorenzo*



*Domenica di Pasqua:
celebra Padre Bruno*

continua da pag. 1

Roma, il giovedì santo lava i piedi ai detenuti del carcere minorile, fa fermare la sua auto per baciare disabili e bambini, dice con incredibile semplicità "buona sera" e "buon pranzo"...

Uno stile sorprendente, un sorriso buono, una comunicativa immediata... e anche un po' di incoscienza nell'esporsi alla folla senza barriere di sicurezza. I più anziani ricorderanno che il 13 maggio 1981 Papa Giovanni Paolo II, mentre in auto attraversava la folla in Piazza San Pietro, fu raggiunto da un colpo di pistola da distanza ravvicinata e si salvò – lo confessò lui stesso – perché una mano (della Madonna di Fatima) deviò il colpo fatale. Credo che, se chiedessimo a Papa Francesco perché non prende alcuna precauzione, ci risponderebbe come rispose il vescovo di El Salvador, Oscar Romero – anch'egli latinoamericano –, assassinato nel 1980 mentre stava celebrando la Messa: «I miei poveri non hanno nessuna scorta. Perché dovrebbe averla il loro vescovo?»

Ecco. È passato poco più di un mese dalla sua elezione e già ci siamo affezionati a lui. E ciò aiuta a volergli bene e ad ascoltarlo. Sì, ad ascoltarlo, perché quando parla usa un linguaggio semplice, come un buon parroco che parla alla sua gente. Tutti lo capiscono. Ma, al di là della simpatia o meno che anche un Papa può suscitare, cogliamo l'occasione per domandarci: perché c'è un Papa? A cosa serve? Quali sono i suoi compiti principali? Innanzitutto dobbiamo pensare che, se c'è questa figura, essa nasce dalla volontà di Gesù. Ricordiamo tutti quando Gesù dice a Pietro: «Tu sei Pietro (Roccia) e su questa Pietra (Roccia) edificherò la mia Chiesa», oppure quando gli affida il suo gregge: «Pasci i miei agnelli», «Pasci le mie pecore». Da allora è cominciata la serie ininterrotta dei Papi: Francesco è il 266° successore di san Pietro. Quali sono i suoi compiti più importanti? Mantenere la Chiesa nell'unità e custodirla nella verità.

1. L'unità della Chiesa. *Gesù, prima di morire, ha insistito molto sul tema dell'unità: «Vi sarà un solo gregge e un solo pastore». Purtroppo la storia e le ambizioni umane hanno registrato due grandi ferite all'unità della Chiesa: dopo l'anno*



1000 si staccano da Roma le Chiese orientali (Russia, Romania, Bulgaria...) e poi, nel 1500, le Chiese del nord Europa (quelli che chiamiamo Protestanti). Adesso, dopo secoli di reciproche scomuniche, si è tornati ad incontrarsi e a dialogare. Il Papa di Roma ha un ruolo determinante in questo riavvicinarsi delle Chiese per ritrovare l'unità perduta.

2. La custodia della verità. *Gesù nel Vangelo ha detto: «Io sono la verità». Compito del Papa è far sì che la Chiesa non si stacchi mai da Gesù e dal suo insegnamento, vegliando su tutte le dottrine che possono offuscare o contraddire la dottrina di Gesù.*

Da questo si capisce quanta responsabilità gravi sulle spalle del Papa. Ecco perché in ogni Messa viene pronunciato il suo nome. Tutta la comunità prega con lui e per lui.

In che modo Francesco guida la Chiesa di Gesù? Con grande umiltà. «Nella Chiesa di Gesù il potere è servizio», ha ripetuto più volte nei primi giorni del suo pontificato. Anche le parole hanno un significato. Da dove deriva la parola Papa? Dalle due prime sillabe del titolo a lui attribuito di Pastor Pastorum (Pastore dei Pastori). Ma Papa Francesco sembra preferire molto di più il titolo con il quale i pontefici firmavano i loro documenti: Servus servorum Dei (Servo dei servi di Dio), annunciando una Chiesa che non rivendica nessun potere terreno e nessun privilegio ma che si spinge fino «alle periferie del mondo» per incontrare e servire i poveri. E lui ne dà l'esempio per primo.

p. Bruno Scapin

Benvenuto al Papa

Il nuovo Papa è argentino, è stato vescovo di Buenos Aires e ha 76 anni. È Gesuita dal 1958. È stato ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969. Il 20 maggio del 1962 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e ausiliario di Buenos Aires. Il nuovo Papa è **Jorge Mario Bergoglio** ed ha scelto il nome di **Francesco**. Il pontefice è stato eletto al quinto scrutinio dopo quattro fumate nere.

14 marzo 2013: Prima omelia di Papa Francesco

Non ha scelto a caso il nome di Francesco, Jorge Mario Bergoglio, che nella prima omelia ha indicato ai cardinali e alla Chiesa la direzione: «Camminare, edificare, confessare».

Camminare «nella luce», cercando di vivere «con quella irrepreensibilità che Dio chiedeva ad Abra-mo nella sua promessa», edificare «sulle pietre» per evitare che la costruzione si disfi come un castello di sabbia. Con le prime parole e con i primi gesti del 266° Papa della Chiesa di Roma si apre un pontificato che qualcuno annuncia come rivoluzionario, e che rivoluzionario è già nella scelta di rompere gli schemi e i protocolli, a partire dalla decisione di rifiutare il discorso scritto in latino e di pronunciare a braccio l'omelia della prima messa come successore di Pietro, celebrata nella Cappella Sistina davanti ai «fratelli» cardinali. Gli stessi ai quali, appena eletto, ha detto: «Che Dio vi perdoni». Gli stessi ai quali ha chiesto una nuova evangelizzazione: «Ci ha detto che bisogna uscire, andare verso chi ha bisogno, ad annunciare il Vangelo nelle periferie», rivela il cardinale Fernando Filoni.

«Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore», dice nella sua omelia. È il «movimento» che



Papa Francesco invoca, la testimonianza, l'annuncio, ed è lui per primo, fin da quel quinto e ultimo scrutinio che rivela il suo nome, a tracciare il solco.

Appena eletto. Il vescovo di Roma arrivato «quasi dalla fine del mondo» rifiuta di sedere sul seggio papale della Cappella Sistina e attende in piedi l'omaggio dei cardinali. «Dopo avere indossato la veste papale, ha percorso metà della Cappella Sistina per salutare il cardinale Ivan Dias che non può camminare bene», racconta il sudafricano Wilfrid Fox Napier. E prima di salutare la folla di piazza San Pietro respinge con decisione le richieste del Maestro delle Celebrazioni liturgiche, monsignor Guido Marini, che cerca di fargli indossare sull'abito bianco la mozzetta di velluto rosso e la croce d'oro: «Questa la mette lei, io mi tengo la croce di quando sono diventato vescovo. Una croce di ferro».

Due passaggi del discorso del Papa il giorno della sua insediazione:

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito econo-

mico, politico e sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siate custodi della creazione. L'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire vigilare sui nostri senti-

menti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive.

Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi, neanche della tenerezza.

Gli auguri di Pasqua di Papa Francesco



Cari fratelli e sorelle di Roma e del mondo intero, buona Pasqua! Che grande gioia per me potervi dare questo annuncio: Cristo è risorto! Vorrei che giungesse in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza, negli ospedali, nelle carceri...

Soprattutto vorrei che giungesse a tutti i cuori, perché è lì che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Gesù è risorto, c'è speranza per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio.

...Domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero.

Pace per il Medio Oriente, in particolare tra Israeliani e Palestinesi, che facciano a trovare la strada della concordia, affinché riprendano con coraggio e disponibilità i negoziati per porre fine a un conflitto che dura ormai da troppo tempo. Pace in Iraq, perché cessi definitivamente ogni violenza, e, soprattutto, per l'amata Siria, per la sua popolazione ferita dal conflitto e

per i numerosi profughi, che attendono aiuto e consolazione. Quanto sangue è stato versato! E quante sofferenze dovranno essere ancora inflitte prima che si riesca a trovare una soluzione politica alla crisi?

Pace per l'Africa, ancora teatro di sanguinosi conflitti. In Mali, affinché ritrovi unità e stabili-



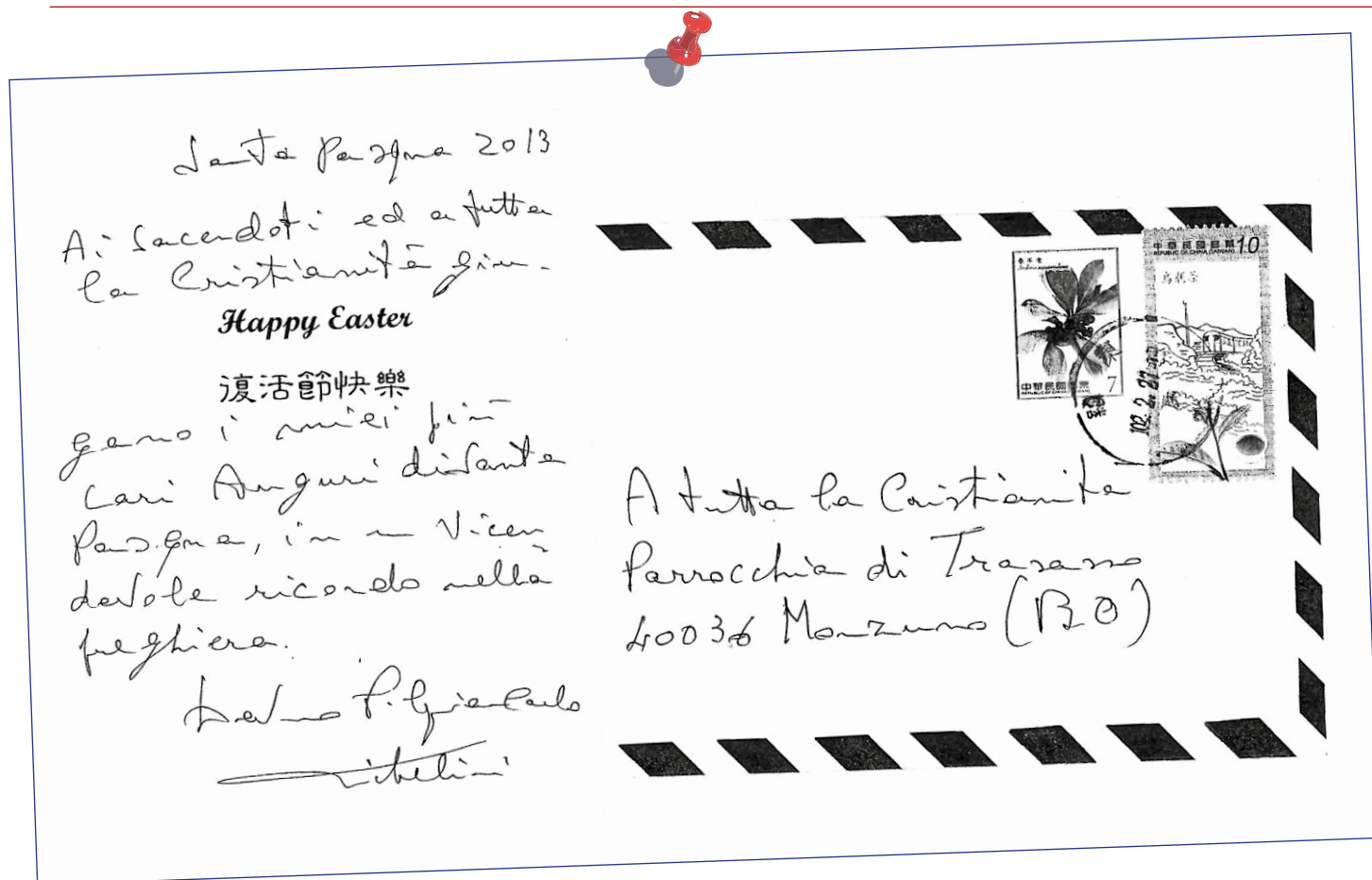
tà; e in Nigeria, dove purtroppo non cessano gli attentati, che minacciano gravemente la vita di tanti innocenti, e dove non poche persone, anche bambini, sono tenuti in ostaggio da gruppi terroristici. Pace nell'est della Repubblica Democratica del Congo e nella Repubblica Centrafricana, dove in molti sono costretti a lasciare le proprie case e vivono ancora nella paura.

Pace in Asia, soprattutto nella Penisola coreana, perché si superino le divergenze e maturi un rinnovato spirito di riconciliazione.

Pace a tutto il mondo, ancora così diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, ferito dall'egoismo che minaccia la vita umana e la famiglia, egoismo che continua la tratta di persone, la

schiavitù più estesa in questo ventunesimo secolo (...) Pace a tutto il mondo, dilaniato dalla violenza legata al narcotraffico e dallo sfruttamento iniquo delle risorse naturali! Pace a questa nostra Terra! Gesù risorto porti conforto a chi è vittima delle calamità naturali e ci renda custodi responsabili del creato.

Cari fratelli e sorelle giunti da ogni parte del mondo in questa piazza, cuore della cristianità, e tutti voi che siete collegati attraverso i mezzi di comunicazione, rinnovo il mio augurio: Buona Pasqua! Portate nelle vostre famiglie e nei vostri Paesi il messaggio di gioia, di speranza e di pace che ogni anno, in questo giorno, si rinnova con forza: il Signore risorto, vincitore del peccato e della morte, sia di sostegno a tutti, specie ai più deboli e bisognosi.

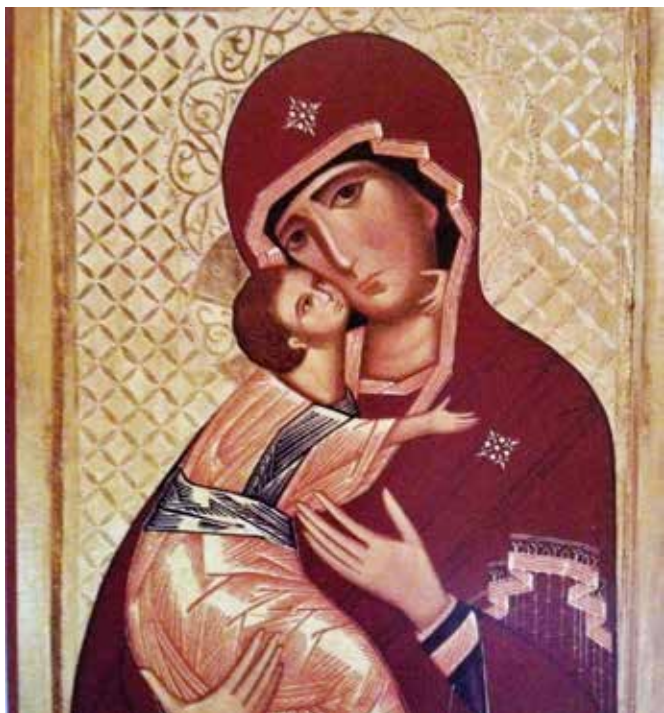


Anche per la Pasqua 2013 padre Giancarlo Michelini, missionario a Formosa (Taiwan) ha voluto far giungere a tutti i parrocchiani di Trassano i propri auguri.

9 marzo 2013: carbonara alla baita: grazie a Pepo!



Le meravigliose icone di Don Gianluca



ed è diventato un iconografo di fama internazionale!

La sua passione per l'iconografia non è molto datata; risale al 1995 quando ha iniziato a dipingerle da autodidatta. Poi ha frequentato corsi avanzati dei maestri Alexander Stalnov a San Pietroburgo e di Giovanni Raffa a Perugia. Ad oggi ha dipinto circa 250 icone che si trovano in giro per il mondo: oltre che in Italia, in Francia, nel Bahrein, in Israele, in Argentina, in Brasile, in Tanzania, negli Stati Uniti e in Canada.

Avendo raggiunto grande professionalità, tiene corsi di icona in Italia ed all'estero (Lussemburgo, Grecia, Stati Uniti e Canada).

Ha pure pubblicato un maestoso libro che può essere considerato una pietra miliare per l'iconografia. Infine di sue opere sono state fatte addirittura delle cartoline, come quella qui accanto che raffigura "La Madre di Dio" di Vladimir, che si trova nella chiesa di Santa Teresa di Bologna.

Insomma Don Gianluca ha fatto una gran "carriera" e noi siamo onorati di averlo avuto nostro pastore per un certo periodo.



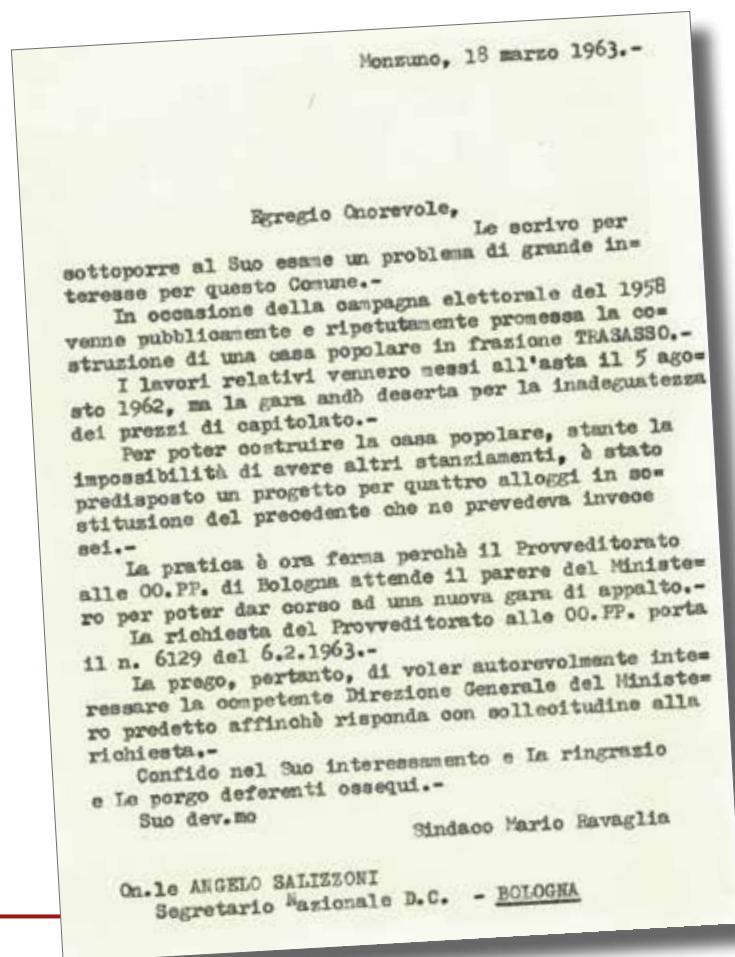
Don Gianluca è stato nostro parroco negli anni.. Tutti ci ricordiamo le due stupende icone che ha donato alla parrocchia e che ora sono esposte nella Chiesina in centro al Paese. Così come ricordiamo le sue estati a Trasasso quando allestiva la canonica a laboratorio iconografico ospitando ragazzi che voleva imparare un'arte così difficile ma affascinante. Ora Don Gianluca ha fatto molta strada

Atleti di altri tempi...



Li riconoscete tutti?

Le case popolari di Trasasso e il sindaco Ravaglia



Mario Ravaglia, sindaco di Monzuno dal 1960 al 1964, fu particolarmente attento alle necessità della frazione di Trasasso: affittò uno stabile per i nuovi locali della scuola elementare e, come attesta il documento a lato, si rese particolarmente attivo per la costruzione delle case popolari.

La Chiesa è la casa di tutti



Come avrete avuto modo di vedere, per due anni consecutivi l'amministrazione della nostra parrocchia registra maggiori spese rispetto alle entrate. È vero che nel 2012 abbiamo estinto il mutuo che avevamo

contratto ancora io occasione del terremoto, ma anche senza quella spesa straordinaria, il bilancio sarebbe stato in rosso!

Il problema è che il numero dei parrocchiani cala sempre di più mentre le spese fisse aumentano in modo significativo. Basti pensare soltanto alle imposte; all'IMU, alla tassa occupazione spazio pubblico, al passo carraio, alle assicurazioni obbligatorie. Tutte spese nuove che assommano a circa 2.500 euro annui.

Le raccolte durante la Messa non bastano più, per queste spese e per le manutenzioni ordinarie.

Per questo motivi crediamo che ciascun parrocchiano, anche chi non frequenta abitualmente la chiesa si debba sentire in dovere di contribuire, per quello che può, alle spese generali.

In fondo in Chiesa ci troviamo per i momenti più importanti della nostra vita: dalla nascita al matrimonio ed alla morte. E trovare sempre in ordine la nostra chiesa, che a detta di chiunque la vede, è bellissima e ben curata, in fondo è comodo.

Sappiamo bene che il momento non è il migliore per tante famiglie che stanno soffrendo per una crisi che non aiuta ad arrivare a fine mese.

Di certo non è a loro che chiediamo uno sforzo, già sono impegnati nel sostegno familiare.

Magari però ci sono altri che potendo, poco o tanto, nemmeno pensano a questi problemi.

Per questo ne abbiamo parlato qui.

L'invito è diretto quindi a chi può e per quanto può. Per l'offerta si possono usare diverse modalità: il bollettino postale, il bonifico bancario, o una busta da deporre nel cestino delle offerte.

È consigliato specificare il motivo: per il bollettino, per la chiesa, per i defunti, etc.

Grazie per quanto ciascuno potrà fare.

Offerte consigliate:

- per il **cero settimanale** acceso davanti al Santissimo: 5 euro
- per il **Bollettino**: 10 euro annuali
- per una **Messa** 15 euro
- per le spese di **manutenzione** ordinaria e straordinaria: a piacere.

Offerte

Offerte bollettino

Martelli Lucia	50
Consolini M.Iole	30
Vaioli Lucia	30
Mazzoni Milena e Moreno	30
Santoli Gino	20
Ravaglia Galeotti Serena	25
Totale	€ 185

Offerte per cero

Bartolini Arturo	5
Rossi Laura	10
Totale	€ 15

Offerte per la Chiesa

Bartolini Arturo	100
Rossi Laura	50
Buganè Giuliana	100
Totale	€ 250

Per offrire un sostegno alla parrocchia di Trasasso è possibile effettuare un versamento anche sul conto corrente acceso presso Emil Banca alle seguenti coordinate bancarie:

IBAN IT 53 X 07072 36970 017000100250

Sono arrivati:



5 gennaio 2013
Matteo Suppini, figlio
di Cristian e Cinzia
Ravaglia in braccio
alla sorellina Nicole



19 febbraio 2013
Ilaria Duò, figlia di
Simone e Simona



22 aprile 2013
Roberto Ravaglia,
figlio di Emanuele
e Nadia, qui con i
genitori e il cuginetto
Alessandro

Da Facebook un ricordo di Trasasso



Una bella immagine postata da Jek sul suo profilo Facebook. Ritrae la Zia Marta con Irene e Luciana.

Abbiamo salutato:

Al termine della cerimonia funebre di Giorgio Persiani, il figlio Costante, ha letto un ricordo del padre, molto bello, che ci ha permesso che condividere con quanti lo conoscevano.



Giorgio Persiani
22 aprile 2013

*In ricordo di mio Padre
Questo borgo, questa chiesa, questa valle sono testimoni di tanti
momenti importanti della vita, mia e dei miei cari.
Momenti di gioia, tanti, o di sofferenza, ma che restano per sempre.
Di questa piccola comunità ci siamo sempre sentiti e ci sentiamo
parte.
Viviamo lontano, ma sempre con la voglia e la gioia di poter
ritrovare luoghi e amici che sentiamo fratelli.
L'attaccamento a queste nostre radici è solo uno dei tanti valori che
papà ci ha dato. E' una piccola parte del suo modo di insegnarci la
vita, non con la parola, ma con l'esempio, l'umanità, l'amore.
Lui era un grande uomo, nella vita e nel lavoro, e da lui ho appreso
che l'essere importanti può e deve conciliarsi con il rimanere
sempre se stessi; saper stare con tutti, non da primo, ma da uno
dei tanti. Un battuta in dialetto, il sorriso bonario e complice, il
piacere di fermarsi a fare due chiacchiere, lo facevano apprezzare
da tutti e dai suoi cari: marito, padre e nonno buono e amatissimo;
autorevole, ma mai autoritario!
Ora ha voluto che il suo volo per raggiungere il cielo di Dio, e chi,
da tanto tempo, ci ha lasciati, inizi da questa chiesa, da questa
casa dove spesso, un tempo, lui sostava laggiù, in fondo, vicino al
confessionale.
Papà, io non potrò mai ripagarti, ma grazie per questi tanti anni
insieme!
Costante*

Ricordo di Don Dario Zambelli



La sera del mercoledì Santo, il 27 marzo scorso, Don Dario Zimbelli, ha raggiunto la casa del Padre.

Era nato a Sant'Agata Bolognese nel 1929 e ben dal 1957 reggeva la parrocchia di Castel dell'Alpi. Era diventato sacerdote nel 1953 ed appena tre anni dopo gli fu affidata quella parrocchia che ha retto per 56 anni! Tra le tante sue opere è bene ricordare la rinascita della chiesa di Castel dell'Alpi dopo che, nel 1951, una rovinosa frana aveva travolto la vecchia assieme a buona parte del paese.

Anche noi ci uniamo al dolore di tutti i parrocchiani di Castel dell'Alpi perché Don Dario era molto noto ed amato in tutto l'Appennino Bolognese.

Abbiamo pregato e pregheremo per:

28 mar	Defunti della Parrocchia	5 mag	Sala Marisa e Santi Costantino
31 mar	Defunti della Parrocchia e Mezzini Angiolina	12 mag	Mezzini Augusto
7 apr	Defunti fam. Bartolini Arturo	19 mag	Riganti Liliana e Ravaglia Mario
14 apr	Mezzini Angiolina	26 mag	Defunti fam. Bartolini Arturo
21 apr	Benni Duilio e genitori e Degli Esposti Caterina	2 giu	Mezzini Angiolina e Santi Ermete
28 apr	Frontieri Annita e Mariotti Giuseppe	9 giu	Moranti Enrico e Maria

La neve di fine febbraio 2013

